

Caro Angelo,

nel congratularmi in maniera sincera e riguardosa con te e con gli altri amici Ufficiali Giudiziari che prestate parecchio del vostro tempo e delle vostre risorse dietro a questo importante progetto di assoluto cambiamento per la nostra categoria, non posso però non approfittarne per alcune mie, credo opportune, osservazioni.

Si è parlato tanto della libera professione riducendo però ad un trafiletto l'opportunità di diventare un cancelliere. Credo che il comunque non esiguo numero di chi non sceglierà la libera professione meriti un doveroso approfondimento della questione. Il collega che non se la sente di diventare un libero professionista si vede, suo malgrado, costretto a svolgere una mansione a lui quasi sconosciuta. Quello che mi chiedo e che mi preoccupa è quale sarà la sede di assegnazione. Si riuscirà a garantire la stessa di appartenenza al momento del passaggio alle cancellerie? Il collega che ha una situazione familiare consolidata si troverebbe in difficoltà se dovesse essere trasferito in un'altra sede seppur relativamente vicina.

Fattore economico: ognuno di noi Ufficiali Giudiziari (quantomeno la stragrande maggioranza) sicuramente non percepisce un "normale" stipendio da dipendente pubblico e questo sicuramente a fronte di una mansione che prevede alcuni lati negativi quali l'uso della propria autovettura e le responsabilità che le nostre firme comportano. Ecco, il passare da una retribuzione ad una nettamente inferiore (credo una media di 600-700 euro in meno), qualche problema potrebbe crearlo.

Nelle domande e risposte sul progetto di legge il collega Marotta dice:

**"D) Cosa è previsto per chi non sceglie la libera professione?"**

**R)** Sara inquadrato nel profilo professionale di Cancelliere conservando l'anzianità di servizio, l'area funzionale e la posizione economica di provenienza nel rispetto del principio della conservazione della retribuzione complessiva in godimento, riassorbibile per effetto degli incrementi retributivi successivi, pertanto oltre a tutte le voci retributive, conserverà anche il decimo. (art 4)."

Cosa vuol dire riassorbibile? Che il collega passato alle cancellerie non godrà di nessun aumento contrattuale fino a quando questo aumento non compenserà la quota del decimo?

In questo caso non credo che sia sufficiente mantenere il diritto alla percentuale, anche in considerazione del fatto che il personale delle cancellerie qualche obiezione potrebbe anche sollevarla. Non sarebbe inoltre opportuno che la "quota pari a 60 milioni di euro versata dall'Erario da destinare esclusivamente a titolo di rimborso spese per l'avvio dell'attività libero professionale di cui al primo comma lettera b" sia attribuita anche al collega che decide di optare per le cancellerie, valutandone piuttosto la giusta entità???

Concludendo dico che il cambiamento è necessario anche perché ci stanno spogliando di tutte le nostre competenze e gratificazioni probabilmente perché non siamo mai stati ben rappresentati

**Saverio Arcuraci < UNEP di Asti**

---

Caro Saverio,

innanzitutto grazie perché riconosci il nostro impegno per il cambiamento. Cambiamento che, come dici anche tu, è assolutamente necessario visto oramai le condizioni in cui siamo ridotti.

Ho letto con attenzione le tue osservazioni e credo che alcuni timori possano essere ingiustificati. Ad esempio, per quanto riguarda la sede di assegnazione per coloro che non operano per la libera professione: vista la carenza di personale delle cancellerie, non credo ci siano problemi a conservare la sede che occupino attualmente. Tra l'altro anche l'accordo sulla mobilità del 27 marzo 2007 prevede espressamente all'art.13 comma 7 che: *"l'Amministrazione deve prendere in considerazione le aspirazioni del personale in servizio negli uffici soppressi ad essere destinati ad altro ufficio del distretto, purché vi sia vacanza di posto nella corrispondente figura professionale e posizione economica e per lo stesso non sia stata attivata la procedura dei trasferimenti a domanda."*

Inoltre se ben ricordi, quando sono state soppresse gli uffici NEP presso alcune sezioni distaccate gli ufficiali giudiziari sono stati trasferiti nello stesso circondario anche in soprannumero.

Per quanto riguarda il fattore economico, crediamo che la conservazione del decimo sia un diritto acquisito e quando un diritto è acquisito c'è poco da obiettare.

Riassorbibile, vuol dire che non ci saranno aumenti contrattuali per gli ufficiali giudiziari fino a quando i cancellieri non raggiungeranno la loro stessa retribuzione. Ed è sostanzialmente equiparabile alla tua analisi in merito.

Per quanto riguarda la tua proposta di assegnare una quota di quei 60 milioni di euro richiesti anche ai colleghi che operano per la cancelleria, possiamo solo dirti che l'AUGE non ha ancora divulgato gli ultimi emendamenti elaborati in questi ultimi mesi per ragioni di correttezza in quanto attende l'OK da parte del Presidente Berselli. Poiché la politica dell'AUGE è quella di non vendere "Fumo" ma dare delle informazioni trasparenti e fattibili, per il momento possiamo solo dirti che, come hai ben capito, a noi interessa il cambiamento perché necessario, e perché crediamo che la libera professione sia veramente l'unica riforma possibile per l'ufficiale giudiziario italiano; per cui ogni provvedimento utile a conseguire il nostro obiettivo sarà valutato dall'AUGE senza pregiudizio alcuno, tanto meno nei confronti di chi ha una visione diversa dalla nostra e vuole continuare ad essere un pubblico impiegato.

Detto ciò voglio però riflettere insieme a te su come ancora una volta si confonde l'AUGE con il Sindacato.

L'AUGE come ben sai è un'associazione di ufficiali giudiziari i quali interpretano il ruolo che rivestono non come puro e semplice impiego pubblico, bensì come un potere pubblico che se esplicato e se attuato in tutto il suo potenziale, e con modalità libero-professionali, può certamente risollevare le sorti di tutto il sistema Giustizia del nostro Paese, nonché degli stessi ufficiali giudiziari.

Le tue osservazioni sono legittime ma andrebbero poste in egual maniera anche al sindacato, in particolare se si discute della sorte di chi rimarrà nella Pubblica Amministrazione perché il ruolo di un sindacato serio, e in buona fede, sarebbe proprio quello di cercare di ottenere per coloro che non operano per la libera professione condizioni e incentivi soddisfacenti in modo da evitare, come dici tu, che la guerra per il cambiamento faccia dei caduti.

Una categoria di lavoratori maturi dovrebbe pretendere ciò dal proprio sindacato. Non dovrebbe tollerare lo spreco di energie che invece è stato messo in atto, dallo stesso sindacato, per bloccare in maniera ingenua, e per questo dannosa, un progetto di legge necessario come il DDL 749. Invece ciò è accaduto, ed è molto grave. Se io fossi un iscritto e fossi venuto a conoscenza di simili comportamenti del mio sindacato, mi sarei chiesto se tale modo di operare alla fine non mi avrebbe danneggiato, vista non solo la palese scorrettezza ma l'inconcludenza di simili azioni.

Comunque sia, caro Saverio, il cambiamento è in atto: il DDL 749 prosegue il suo cammino e per quanto ci riguarda, su questo fronte, ti possiamo assicurare che l'AUGE cerca e cercherà di ottenere le migliori condizioni possibili per tutti gli ufficiali giudiziari. Noi non siamo un sindacato e non vogliamo esserlo, ma questo non esclude che nelle sedi opportune, ove presto saremo chiamati per illustrare le nostre ragioni, il nostro ruolo possa essere quello di una grande associazione di categoria che pur perseguendo l'obiettivo della libera professione, saprà proporre soluzioni soddisfacenti anche per coloro che di libera professione non ne vogliono sapere.

Un caro saluto